

## Povere Creature!

Regia di Yorgos Lanthimos,  
Stati Uniti d'America, Regno Unito, Irlanda, 2023

In un luogo e tempo non del tutto precisato, dove passato e futuro convergono tramite un immaginario che unisce il gotico e lo steampunk, Bella Baxter viene alla luce per la seconda volta. Si è suicidata qualche giorno prima gettandosi da un ponte, incinta di nove mesi e disperata per una vita che non riusciva più a sopportare. Quando riapre gli occhi, il suo corpo è quello di un'adulta, ma la sua mente è ancora bambina. Così si apre il film di Yorgos Lanthimos *Povere Creature!* (2024 nella versione italiana), un'opera capace di meravigliare spettatori e spettatrici per l'estetica eccentrica, per la trama accattivante e per i numerosi spunti di riflessione socio-culturali che solleva, in particolare per quanto riguarda le questioni sociali e di genere. La narrazione segue le avventure di Bella Baxter (interpretata da Emma Stone), una 'creatura' frutto di un macabro e bizzarro esperimento portato avanti dallo scienziato e dottore Godwin Baxter (Willem Dafoe). La nascita di Bella richiama le imprese raccontate nel *Frankenstein* di Mary Shelley, mescolando però le diverse tipologie di personaggio. Se il dottor Frankenstein dà origine al 'mostro' per generare vita e sfidare la morte, Godwin – un uomo tanto brillante quanto emarginato e mostruoso nelle sue fattezze, e quindi particolarmente affine alla creatura di Frankenstein – riporta in vita Bella per la soddisfazione scientifica, ma soprattutto per avere qualcuno al suo fianco.

Nella casa del dottore, la giovane Bella cresce e si trasforma, impara a camminare, ad esprimersi, a stare al mondo. Il suo è uno sviluppo mentale e sociale incredibilmente rapido e proprio la velocità nell'inserirsi in un contesto culturale che viene visto con gli occhi (anzi, la mente) di una bambina fa sì che il personaggio si trovi spesso a contestare alcune norme sociali ritenute assurde o inspiegabili. Bella è interpretata magistralmente come una sorta di 'buona selvaggia' che deve imparare ad adattarsi alla società e come lei chi guarda è invitato a cambiare prospettiva e a riflettere sulla precarietà di alcune consuetudini, oltre che su alcune dinamiche di genere che caratterizzano tanto il mondo di Bella, quanto quello degli spettatori. La trama prosegue intricandosi tra la vecchiaia identità di Bella (chi era prima di essere riportata in vita? Dov'è finito il figlio che portava in grembo?) e le sue relazioni con gli altri personaggi.

Il film incoraggia diverse riflessioni sul tema della modificazione, del controllo e dell'affermazione del corpo femminile, tanto a livello simbolico quanto metaforico. Godwin cerca inizialmente di trattenere Bella, ma si rende presto conto che la ragazza ha necessità di scoprirsi ed emanciparsi uscendo dalle mura domestiche e non si farà pertanto rinchiudere da un 'padre' che, da creatore e padrone, fa un passo indietro per diventare una figura di guida e supporto. Bella non è più la sua creatura, ma appartiene solo a se stessa, e il dottore non potrà fare altro che attendere il suo ritorno, quando la donna lo desidererà. D'altro canto, Godwin resterà per Bella sempre "God", Dio, la figura di riferimento per eccellenza, il padre e il creatore, senza che questo la limiti però nelle sue imprese.

Dopo essersi fidanzata con il dottor Archibald McCandless, ma al tempo stesso essere fuggita con l'avvocato Duncan Wedderburn, la protagonista si addentra in un genere narrativo tipicamente maschile, quello dell'avventura, e viaggia per l'Europa opponendosi alle aspettative sociali di genere, non del tutto comprese dalla *tabula rasa* che è la mente di Bella. Il viaggio è per la protagonista un'occasione per conoscere il mondo e la società, ma anche e soprattutto se stessa, il proprio corpo, la propria identità e la propria sessualità. Da oggetto del desiderio degli uomini di passaggio da casa Godwin, bella diventa soggetto di desiderio e la sua emancipazione passa soprattutto da un 'uso' consapevole e spensierato dal suo corpo, libero dalle costrizioni sociali.

Il film è ispirato all'omonimo romanzo di Alasdair Gray pubblicato nel 1992 e ne riprende i tratti essenziali rivisitandoli. Il romanzo è infatti ambientato in un'epoca precisa, il XIX secolo, e di quest'epoca analizza con un approccio satirico e pungente diverse questioni sociali come l'industrializzazione, il colonialismo, lo sfruttamento, l'oppressione, le disuguaglianze sociali e di genere. Il libro struttura la trama facendo convergere più punti di vista e ne risulta quindi una narrazione molto complessa, che mette costantemente in crisi il concetto di verità per quanto riguarda le vicende raccontate e gli ideali esposti dai personaggi. Per esempio, il filone della presa di coscienza politica della protagonista è nel film solo accennato tramite dei vaghi riferimenti all'adesione al socialismo di alcune prostitute, mentre il romanzo sviluppa nel dettaglio la maturazione politica di Bella che, guidata da alcuni uomini ma non ingabbiata dal loro pensiero, arriva a delineare una sua visione del mondo e un suo utopico piano di azione per 'salvarlo'. Bella, nell'ultima parte del romanzo, deciderà di studiare medicina e intreccerà la sfera della cura a

quella della sanità così da aiutare prostitute o donne in contesti di fragilità, per esempio incoraggiandole ad un uso informato della contraccezione e a una maggiore consapevolezza legata alla salute sessuale.

Il film di Lanthimos presenta quindi un'emancipazione femminile efficace, ma meno dettagliata e concreta rispetto al libro. Un esempio chiave è la scena finale dell'adattamento cinematografico, dove Bella viene mostrata nella sua casa, regina delle 'povere creature' create da Godwin, mentre il libro pone la figura femminile in uno spazio di azione dove il suo impegno sociale è ben più marcato e visibile. Le povere creature di Gray non sono ornamentali, ma persone fragili che Bella aiuterà in modo tangibile tramite delle azioni sociali innovative per una donna dell'epoca. Se Lanthimos si ferma pertanto alla crescita personale e alla presa di coscienza di genere di Bella, che solo simbolicamente diventa universale, Gray contestualizza il viaggio di intima formazione della protagonista in una sfera sociale ben più ampia, offrendoci un prezioso messaggio di sorellanza e invitandoci, come fa Bella, ad agire per un bene comune e non solo per l'autoaffermazione del singolo.

*Dalila Forni*